

# La scuola paga il prezzo più alto

Studenti di nuovo a casa. La rivolta dei presidi: «Un disastro per le famiglie»

## DIDATTICA

**34 dirigenti scrivono a Cirio: «Regole sbagliate, da rivedere»**

DI MIMMO LAVAZZA

» Nuove regole per le scuole del Piemonte a partire da lunedì 8 marzo, come stabilito da un contestato provvedimento firmato dal presidente Alberto Cirio. Le nuove misure sono particolarmente severe: didattica a distanza al 100% per tutte le scuole in alcune aree più critiche delle province di Asti, Cuneo, Torino, Vercelli e Verbania e Dad dalla seconda media in su in tutto il resto della regione. Le misure più restrittive riguardano anche le scuole primarie e dell'infanzia dove l'incidenza dei contagi supera la soglia di allerta (250 contagi ogni 100 mila abitanti). La chiusura completa delle scuole riguarda circa 700 Comuni su un totale di 1.200. Per quei comuni non inseriti nelle aree critiche, vista la situazione in continua evoluzione, non si escludono provvedimenti correttivi nei prossimi giorni.

Più nel dettaglio, il Cuneese chiude le scuole di tutti i 247 Comuni, dalle materne alle Superiori, restano aperti solo i nidi. Nell'Astigiano il prov-



Presidi e insegnanti denunciano: «La didattica a distanza produce tanti effetti negativi per i ragazzi»

vedimento riguarda 40 paesi, nel Vercellese 44, nel Verbano 61. Si salva, per ora, la città di Torino. Tutte le nuove misure adottate saranno valide, salvo ulteriori decreti, fino al 20 marzo incluso.

### Appello dei presidi

Le nuove disposizioni non sono state tuttavia digerite troppo bene dal mondo della scuola.

Trentaquattro dirigenti scolastici della provincia di Cuneo, in rappresentanza di Istituti di ogni ordine e grado, hanno preso carta e penna e hanno scritto una infuocata missiva di protesta al presidente della Regione, Alberto Cirio, e a tutti i dirigenti regionali responsabili del mondo del-

l'istruzione. E il titolo la dice già lunga: «Conseguenze sociali per la sospensione delle attività didattiche in presenza».

Come si legge nella lettera: «Noi siamo Dirigenti scolastici, siamo funzionari dello Stato. Qualunque sia la decisione del presidente Cirio noi la rispettiamo e la attuiamo con scrupolo, come abbiamo sempre fatto fino ad ora, guidando le nostre scuole attraverso situazioni inedite e difficili. In questi ultimi giorni sono pervenute alle nostre scuole numerose richieste di genitori che, nel caso venga attivata la DAD, chiedono che i propri figli vengano comunque ammessi a frequentare le lezioni in presenza. Fanno riferimen-

to alle note interpretative del Ministero dell'Istruzione che danno indicazioni sulla possibilità di continuare a svolgere attività in presenza anche durante la Dad, per alunni con disabilità, alunni figli di personale sanitario (medici, infermieri, Oss), impegnato nel contenimento della pandemia e studenti figli di altre categorie di lavoratori, le cui prestazioni siano ritenute indispensabili per i bisogni della popolazione.

Allo stato attuale risulta impossibile stabilire chi abbia diritto a continuare ad usufruire della didattica in presenza, per l'indeterminatezza delle categorie cui si fa riferimento; l'accoglimento di queste richieste apre alla possibilità che

## Scattano le nuove regole

**Ingresso vietato nelle aree sportive, nei parchi e nei giardini pubblici**

» Le nuove misure adottate, in virtù dell'incontrollato incremento dei contagi che nel corso delle ultime settimane ha interessato il Piemonte e gran parte dell'Italia, non riguardano solo il mondo della scuola. Al fine di limitare la possibilità di occasioni di assembramento, a partire da martedì 9 marzo, in tutto il Piemonte non sarà più consentito l'utilizzo delle aree attrezzate per il gioco e lo sport, come ad esempio scivoli, altalene, ma anche campi di basket, aree per lo skate, sia in aree pubbliche che all'interno di parchi e giardini pubblici (fatta salva la possibilità di fruizione da parte di soggetti con disabilità). Diverse novità sono state introdotte anche per quanto riguarda la spesa: da sabato 6 marzo, l'accesso alle attività commerciali è infatti consentito ad un solo componente per nucleo familiare (ad eccezione della necessità di portare con sé minori, disabili o persone anziane). Per quanto concerne infine le attività di ristorazione, è stata raccomandata fortemente ai commercianti la vendita con consegna a domicilio, rispetto all'asporto. ♦

l'eventuale sospensione delle attività didattiche in presenza venga aggirata e vanificata dal ricorso a queste clausole. E' probabile che le scuole si trovino ad affrontare tali richieste in ordine sparso, senza la dovuta coerenza».

### Ragazzi a rischio

Conclude la lettera dei presidi: «La situazione che si prospetta, pertanto, configura problemi gestionali e ricadute sociali che rischiano di essere più gravi di quanto avverrebbe mantenendo aperte le attività in presenza. Siamo consapevoli delle gravi difficoltà in cui si trovano molte famiglie, della loro esigenza di trovare una sistemazione per i bambini ed i ragazzi; crediamo che

la Scuola italiana, come ogni altro comparto della società, debba fare tutto ciò che è possibile per ridurre gli effetti devastanti della pandemia, particolarmente sulle giovani generazioni. Sappiamo anche che la DAD, strumento prezioso e necessario in questo frangente, non può essere paragonata alla didattica in presenza e che l'isolamento sta producendo effetti negativi, sia sul piano cognitivo che su quello esistenziale, dei ragazzi, in specie i più deboli. Le conseguenze sociali, ed anche economiche, di una nuova sospensione dell'attività scolastica per le famiglie, potrebbero avere effetti disastrosi ed andare ad aggravare una situazione già pesantissima». ♦